

*Gli Alberi Monumentali
del Comune di
Piano di Sorrento*



Di fronte agli alberi, il primo istinto è normalmente quello di determinare il loro nome: è una quercia, un cedro, un ginkgo? Per imparare a determinare il nome di un albero esistono molte guide. Ma dopo questo primo approccio, l'osservatore generalmente si chiede di più: questo albero ha finito di crescere? è in buona salute? Qual è la sua storia? Diventa allora necessario non solo vedere gli alberi, ma imparare ad osservarli.

**Christophe Drénou, specialista di morfogenesi e fasi fenologiche degli alberi,
presso l'Istituto forestale di Tolosa**

La presenza degli alberi monumentali è riscontrabile ovunque sulla Terra, in ogni ambiente e paese del mondo. Risulta però complessa la loro individuazione in quanto molte nazioni non hanno intrapreso azioni di valorizzazione. È interessante tuttavia confrontare i principali monumenti verdi mondiali poiché, data la grandissima eterogeneità ambientale e pedoclimatica, risultano avere caratteristiche uniche.

Quando si pensa a questi il pensiero corre subito alla California, dove si estendono le maggiori foreste delle gigantesche Sequoie, le quali sono le forme vegetali che raggiungono i volumi e le altezze maggiori, ma anche altre specie arboree e singoli esemplari nel mondo possiedono un immenso valore.

Un albero viene ritenuto monumentale per vari motivi, non solo per le dimensioni, ma anche per rarità botanica e per particolare valore storico-culturale, forma e portamento, legame con luoghi ed edifici d'importanza artistica o architettonica. Spesso più motivazioni influiscono sinergicamente sul valore di un esemplare arboreo.

Ogni nazione attiva nella valorizzazione definisce i propri criteri di monumentalità, i quali non sono però molto differenti nella sostanza nelle varie parti del mondo.

Quando si parla di monumenti verdi non s'intende solo un singolo albero, ma questi possono essere rappresentati anche da gruppi o filari, o da foreste monumentali; tra quest'ultime si possono prendere come esempio massimo tre foreste molto differenti tra loro: le foreste di Sequoia in California, quelle di Baobab in Madagascar e quelle di Eucalipto in Tasmania.

Un albero non si costruisce per caso. Obbedisce a precise regole genetiche e passa necessariamente attraverso una serie di tappe ordinate e obbligatorie. Ci sono quindi modelli di sviluppo per l'albero così come ci sono spartiti per la musica. Ritmo di crescita, cadenza della ramificazione, disposizione delle foglie intorno agli assi vegetativi, pausa invernale, ripresa di determinate sequenze di sviluppo, armonizzazione visiva: ogni specie arborea segue il suo spartito. La melodia del tiglio non può essere confusa con il concerto della quercia e il minuetto della magnolia contrasta con il requiem del cipresso.

Guardare un albero vuol dire innanzitutto ritrovare e riconoscere la parte programmata del suo sviluppo.

La legge 14 gennaio 2013, n. 10 e la tutela degli alberi monumentali

Gli aspetti salienti della norma

La legge 14 gennaio 2013, n. 10, oltre a dettare norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, va a potenziare, con il suo articolo 7, il preesistente quadro legislativo volto alla tutela degli alberi monumentali, rappresentato, a livello statale, dal D. Lgs. n. 42/2004 e a livello regionale da una pluralità di norme. Per meglio aderire alle opportunità fornite dal D.Lgs. n. 42/2004, che a seguito di modifica da parte del D. Lgs. n. 63/2008 considera beni paesaggistici anche gli alberi monumentali, la norma ne traccia il loro profilo, impone la loro individuazione attraverso un censimento e la loro iscrizione in un elenco nazionale e, attraverso specifici divieti di danneggiamento e abbattimento, ne garantisce la tutela. Essa ha il merito di fornire una definizione univoca di "albero monumentale", che le regioni hanno l'obbligo di recepire a livello legislativo. Il comma 1, infatti, stabilisce che, agli effetti della legge e di ogni altra normativa in vigore nel territorio della Repubblica, si intende per "albero monumentale":

- a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possono essere considerati come vari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;
- b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;
- c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

I successivi commi stabiliscono che:

- i comuni provvedano ad effettuare il censimento degli alberi monumentali ricadenti nel territorio di loro competenza, trasmettendone i risultati alle regioni, alle quali spetta la redazione dell'elenco regionale;
- le regioni trasmettano i loro elenchi regionali al Corpo forestale dello Stato, in modo tale da potersi redigere un elenco nazionale degli alberi monumentali, dallo stesso gestito, aggiornato e pubblicizzato;
- con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano individuati i principi e i criteri direttivi per la catalogazione.

Al fine di garantire la massima tutela agli esemplari monumentali, la legge ne vieta l'abbattimento nonché le modifiche dei relativi apparati, riservando la possibilità di effettuare interventi di tale tipo solo per casi motivati e improcrastinabili, a fronte di autorizzazione comunale e previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato.

Per il danneggiamento e gli abbattimenti non autorizzati, la norma, fatte salve le conseguenze di ordine penale, prevede sanzioni amministrative da un minimo di € 5.000 ad un massimo di € 100.000. In caso di inadempienza o di inerzia persistente delle regioni, la legge prevede che si attivino poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. Al fine di tutelare il diritto soggettivo della proprietà, sono previste forme di pubblicità dell'avvenuto inserimento di un albero nell'elenco mediante affissione dell'atto ufficiale all'albo pretorio.

Dal punto di vista finanziario, per garantire l'attuazione di quanto stabilito, la legge, al comma 5 dell'articolo 7, autorizza la spesa di 3 milioni di euro, provenienti dal "Fondo per interventi strutturali di politica economica".

I criteri di attribuzione del carattere di monumentalità

La definizione di albero monumentale fornita dalla L. n. 10/2013 ha posto le basi sia per la delimitazione del campo di indagine che per la definizione dei criteri di attribuzione del carattere di monumentalità. Sempre riferito a qualche aspetto di eccezionalità, rarità, particolarità, rilevanza, importanza, il carattere di monumentalità può essere attribuito solo agli alberi, e cioè a quelle piante legnose perenni con fusto indiviso fino ad una certa altezza dal suolo dalla quale partono i rami, ovunque esse siano radicate. Non rientrano nell'ambito dell'applicazione della legge, quindi, le piante legnose a portamento arbustivo. Al fine di garantire salvaguardia a livello nazionale ad esemplari già tutelati ai sensi delle norme regionali, si è ritenuto opportuno, d'altro canto, che potessero essere oggetto di valutazione le piante legnose a portamento rampicante, quando nella loro considerevole espansione dell'apparato fogliare, mostrassero un fusto indiviso fino ad una certa altezza dal suolo, anche a seguito di specifiche tecniche di allevamento (es. vite, glicine). Quanto all'origine e alla fitogeografia, possono essere oggetto di iscrizione all'elenco sia gli esemplari appartenenti a specie autoctone sia quelli appartenenti a specie alloctone, ivi comprese le esotiche e quelle considerate invasive. Riguardo alla forma di coltivazione non ci sono limiti: oltre agli alberi ad alto fusto, rientrano nell'ambito dell'indagine sia i soggetti che, per effetto di passata ceduzione, si presentano costituiti da un numero variabile di polloni originatisi da ceppaia, sia gli individui sottoposti a capitozzature più o meno ripetute o a sgamollo, sia gli alberi in bosco giacenti al suolo ma tuttora vegetanti. Alberi che si trovino in condizioni di irreversibile compromissione dal punto di vista sanitario e statico non sono inclusi, con eccezione di quelli che, in ambito forestale, rivestono un'importanza documentabile dal punto di vista ecologico, costituendo essi habitat di specie animali e vegetali di rilievo scientifico. Nonostante che la definizione fornita dalla L. n. 10/2013 faccia riferimento, oltre che agli alberi isolati, anche ai filari e alle alberate, il censimento prevede l'inclusione dei gruppi, intesi questi come insiemi di piante disposte a formare un complesso visivamente percepibile come un tutto unico; tale unicità porta a escludere, ovviamente, dal considerare "gruppo" l'intero patrimonio

arboreo che costituisce un parco o un giardino. Si segnala che il recente D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali – fa rientrare nell’ambito di applicazione della L. n. 10/2013 anche i boschi vetusti, intesi come le formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate che per età, forme o dimensioni, ovvero per ragioni storiche, letterarie, toponomastiche o paesaggistiche, culturali e spirituali presentino caratteri di preminente interesse, tali da richiedere il riconoscimento ad una speciale azione di conservazione. I criteri di attribuzione del carattere di monumentalità che hanno guidano l’attività di catalogazione sono stati individuati dal decreto attuativo della L. n. 10/2013, il Decreto 23 ottobre 2014, a partire dalla definizione di “albero monumentale” fornita dalla norma. Sono ben sette e la loro valutazione è da condursi in modo sia aggiuntivo che alternativo, ma sempre con la massima attenzione al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l’albero insiste. Di seguito si elencano:

- il pregio legato all’età e alle dimensioni. Si tratta di un aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. Esso costituisce l’elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile, qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività. Il criterio dimensionale 16 17 fa riferimento a tre parametri: la circonferenza del tronco, l’altezza dendrometrica, l’ampiezza e proiezione della chioma, da considerarsi anche in modo alternativo. Una specifica circolare indica quali siano le circonferenze minime da rispettarsi per ogni specie, nei casi in cui il criterio dimensionale legato alla circonferenza del fusto sia quello che in misura esclusiva o preminente determina la monumentalità di un albero, con delle deroghe in riduzione nei casi in cui l’albero si trovi a vegetare in condizioni stagionali particolarmente non adatte alla specie. Qualora, invece, il criterio dimensionale faccia riferimento all’altezza o all’ampiezza della chioma, o qualora la dimensione non rappresenti il criterio prioritario e sia subordinato ad un altro di maggiore significatività, i valori minimi di circonferenza possono non essere osservati. In relazione all’età, non sono previsti valori soglia; l’individuazione di tale criterio come determinante nell’attribuzione della monumentalità necessariamente fa riferimento

a quella che è la potenzialità della specie in termini di longevità, così come si può desumere dalla letteratura botanica.

- Il pregio legato alla forma e al portamento. La forma e il portamento sono aspetti che garantiscono il successo biologico di un albero ma testimoniano anche l’importanza che ad esso è stata attribuita dall’uomo, sia per motivi produttivi che per ragioni puramente estetiche e funzionali. Il criterio morfologico è da prendersi in considerazione quando ci si trovi di fronte ad un albero la cui struttura della chioma, resa possibile per mancanza di concorrenza, rispecchia il potenziale di espansione della specie a cui appartiene, o quando, nel caso di esemplari sottoposti ad azioni climatiche particolari, si voglia evidenziare la singolare conformazione assunta dal tronco, dalla chioma e dalle radici, o quando, ancora, nel caso di esemplari che siano stati oggetto di coltivazione (es. potature), si voglia evidenziare la bontà dell’intervento colturale e la particolare forma assunta dalla chioma a seguito di questo.

- Il valore ecologico. Esso fa riferimento alla probabilità che un albero, soprattutto se senescente, ha di ospitare al suo interno e nelle sue immediate vicinanze specie di fauna e flora, meritevoli di tutela quanto più sono rare e in pericolo di estinzione. L’albero vetusto, specialmente se vegeta in ambienti a spiccata naturalità, può rappresentare un vero e proprio habitat per diverse categorie animali (entomofauna, avifauna, micro-mammiferi), che, richiedendo nicchie trofiche speciali, si insediano nelle numerose “entità discrete” in esso presenti (es. cavità vuote, piene di acqua, piene di rosura, fori, essudati, corteccia sollevata, ramificazione avventizia, corpi fruttiferi di funghi), approfittando anche della presenza di legno morto.

- Il pregio legato alla rarità botanica. Il criterio considera sia la rarità botanica assoluta che quella relativa, in termini sia di specie che di entità intraspecifiche. Ai fini della valutazione della rarità botanica si considerano, oltre alle specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente, anche quelle estranee all’area geografica di riferimento, quando queste siano di una certa rarità nel nostro Paese.

- Il pregio legato all'architettura vegetale. Il criterio si riferisce a particolari esemplari arborei organizzati in modo da costituire vere e proprie architetture vegetali sulla base di un progetto unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con i manufatti architettonici. Le architetture vegetali sono caratterizzate da una notevole complessità che deriva sia dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui si associano che con il contesto più generale in cui sono inserite. Tale valore è facilmente riscontrabile nelle ville e nei parchi di notevole interesse storico e architettonico, laddove spesso si rinvencono, oltre che esemplari singoli, anche alberi disposti in gruppi riconoscibili, filari o particolari composizioni. Esso fa riferimento anche ad architetture vegetali di interesse rurale, non necessariamente legate all'architettura edile.

- Il pregio storico-culturale-religioso. Trattasi di un criterio di tipo antropologico-culturale. L'albero o l'insieme di alberi che rispondono a tale criterio sono quelli che rappresentano il valore testimoniale di una cultura, della memoria collettiva, degli usi del suolo ma anche delle pratiche agricole e selvicolturali. Si tratta di esemplari, non necessariamente secolari, che però sono legati a particolari eventi storici, a dei personaggi, a tradizioni, a leggende, a fatti religiosi o che sono stati celebrati dall'arte. Tale valenza, spesso riconosciuta a livello locale, si tramanda per tradizione orale oppure è riscontrabile in iconografie e documenti.

- Il pregio paesaggistico. Trattasi di un criterio di sintesi dei precedenti, essendo il paesaggio, per sua definizione, costituito da diverse componenti: quella naturale, quella antropologico-culturale e quella percettiva. Il pregio paesaggistico si attribuisce ad un albero o ad un insieme di alberi quando vengono soddisfatti l'aspetto percettivo e/o quello legato alla presenza incisiva dell'opera dell'uomo come fautore del paesaggio e come fruitore dello stesso. Nell'utilizzo di tale criterio si valuta, da una parte, se il soggetto abbia un peso significativo nella percezione del paesaggio tale da "segnarlo", renderlo unico, riconoscibile, oltre che apprezzabile, e/o, dall'altra, se esso costituisca identità e continuità storica di un luogo, punto di riferimento topografico, motivo di toponomastica. L'attività di catalogazione degli alberi monumentali L'obiettivo primario dell'attività di catalogazione disposta dalla L.

n. 10/2013 è quello di garantire un regime di tutela e forme di gestione rispettose a quegli alberi, e sistemi omogenei di alberi, che, presenti in tutto territorio nazionale, manifestino un valore tale da essere considerati alla stregua dei monumenti. Il loro censimento e inserimento in un elenco nazionale sono misure aventi tale fine obiettivo. Accanto a questo, non si può non rimarcare il carattere multifunzionale che tale attività, una volta compiuta, riveste: l'importante patrimonio conoscitivo che deriva dalla catalogazione costituisce base su cui fondare iniziative e attività pluridisciplinari, anche di valorizzazione dei territori, che spaziano dalla conservazione storico-naturalistica all'analisi dendrocronologica, dalla promozione turistica all'attività didattica. Di seguito si illustrano, in modo schematico, tutte quelle azioni poste in essere, a partire dal 2013, dallo Stato, dalle regioni/province autonome e dai comuni, in modo sinergico, tenendo presente che il presupposto di base è conoscere per tutelare, che il semplice flusso delle informazioni delineato dalla legge trova la sua base sul territorio e dalla collettività, che le riforme istituzionali avvenute nel corso dell'attività hanno mutato i riferimenti a livello statale. Si terrà, quindi, in dovuto conto che il censimento è attività precipua dei comuni, dalle regioni coordinati, e che la redazione dell'elenco nazionale degli alberi monumentali si alimenta delle proposte avanzate, sempre in forma di elenco, a livello dapprima comunale e poi regionale. Il censimento degli alberi aventi requisiti di monumentalità avviene da parte dei comuni sia mediante ricognizione territoriale con rilevazione diretta e schedatura del patrimonio vegetale sia a seguito di recepimento, verifica specialistica e conseguente schedatura delle segnalazioni fornite da parte di cittadini, associazioni, istituti scolastici, enti territoriali, ecc.. Per quanto, invece, concerne la formale attribuzione del carattere di monumentalità ad un albero i passi sono i seguenti: la formulazione da parte dell'amministrazione comunale di una proposta di iscrizione degli alberi censiti alla regione/provincia autonoma, l'istruttoria e l'approvazione della proposta comunale da parte di ogni regione/provincia autonoma al fine della compilazione di elenchi regionali/provinciali, la redazione di un elenco nazionale da parte dello Stato sulla base degli elenchi regionali. E' utile, inoltre, sottolineare che con D. Lgs. n. 177/2016 il Corpo forestale dello Stato è confluito nel 18 19 nell'Arma dei Carabinieri e che la particolare

competenza di tenuta dell'elenco nazionale degli alberi monumentali è stata trasferita a partire dal 1 gennaio 2017 al Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo. Individuato dalla L. n. 10/2013 come il gestore dell'elenco nazionale degli alberi monumentali, il Corpo forestale dello Stato è oggi sostituito dalla Direzione generale delle foreste del Mipaaf.

I seguenti alberi fanno parte dell'Atlante degli Alberi Monumentali della Regione Campania



**1 . Roverella - Quercus pubescens
La quercia dei Cento Cavalieri
Antico Parco del Principe**

**Il Cavaliere qui convenuto, sul suo onore giura di rispettare e far rispettare il “
testamento della Vecchia Quercia” per tutelare e difendere la montagna del
Principe e l’Antico Parco del Principe**

**Quando il Principe Eduardo Colonna di Summonte, durante edificò il suo splendido
castello, la Quercia era già lì maestosa e florida. Oggi la sua chioma, che raggiunge i
merli del castello, copre più di mille metri quadri di bosco, il suo tronco ha una
circonferenza di più di cinque metri e la sua vita è lunga ormai da tre secoli!**

**Davanti alle sue imponenti radici è passata la storia di questi luoghi, qui la vita di
ogni giorno s’è fatta tradizione, le passioni umane sono entrate nella memoria
collettiva e Lei è ancora lì, unico testimone vivente del passato e del presente.
Fedele al suo destino parlerà di noi alle generazioni future**

LA ROVERELLA DEL PARCO DEL PRINCIPE



Piano di Sorrento (NA), località Colli San Pietro – Antico Parco del Principe

140

LA ROVERELLA DEL PARCO DEL PRINCIPE



Numero scheda MIPAAF

009/G568/NA/15

Specie

Quercus pubescens Willd.
Roverella

Coordinate WGS 84 decimali

40.6189210 14.431390



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Colli San Pietro – Antico Parco
del Principe

Circonferenza fusto a 1.30 mt

495 cm

Altezza in metri

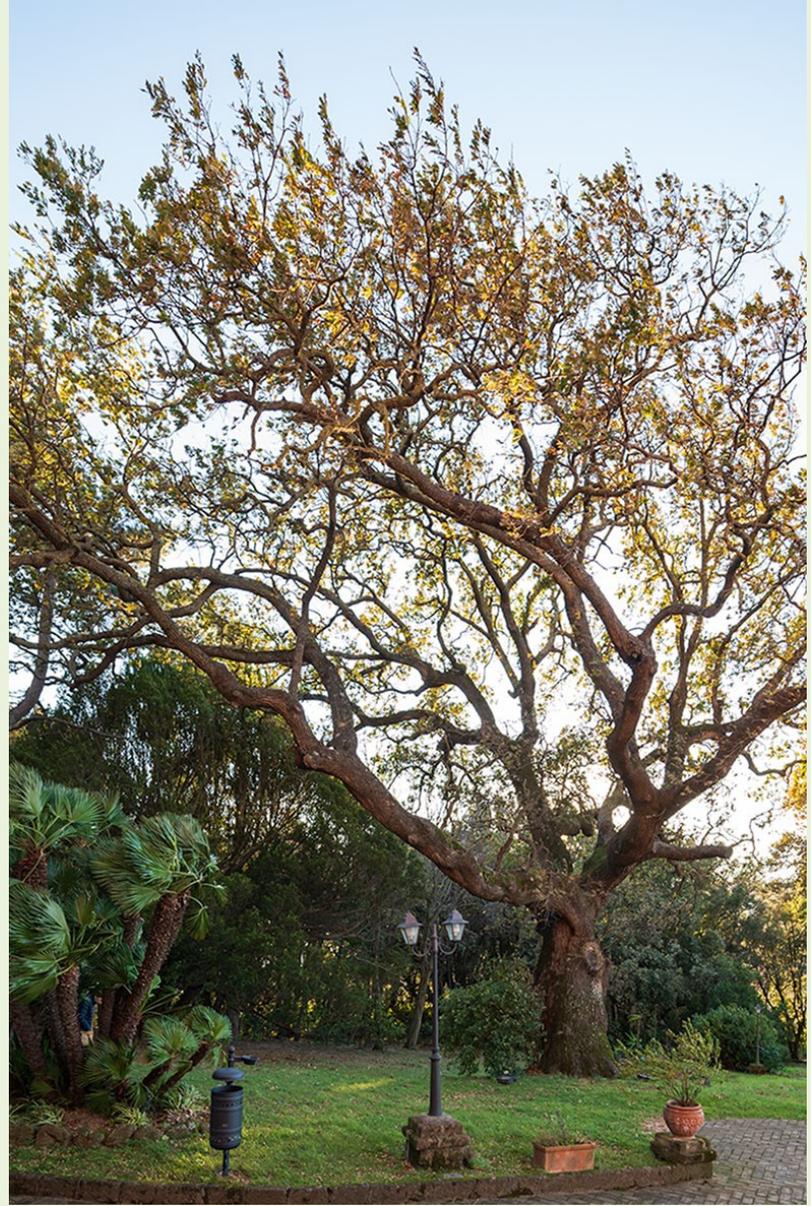
15 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Valore paesaggistico

140

ALBERI MONUMENTALI DELLA CAMPANIA **NAPOLI**



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 42



Comune: Piano di Sorrento (NA), Via Cermenna, 12 Antico Parco del Principe loc. Colli S. Pietro

Coord GPS: 40.622835, 14.427742

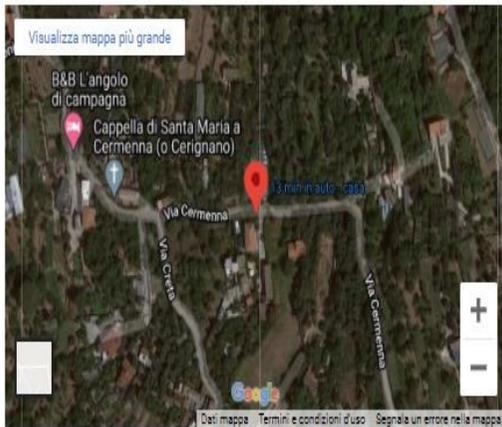
Altitudine: 380

Specie: *Quercus pubescens* (roverella)

Circ. fusto: 495 cm

Altezza: 15.0 m

Si tratta di una quercia maestosa che con la sua chioma copre una vasta superficie. Il tronco misura circa 5 metri di circonferenza. Età: plurisecolare. Albero già presente nel volume "Gli alberi secolari in Campania" pubblicato nel 2008 dalla Regione Campania in collaborazione con la LIPU di Napoli e il Corpo Forestale dello Stato. L'esemplare si trova nell'antico Parco del Principe, in uno scenario incantevole alle pendici di Monte Vicalvano, dove si staglia il famoso Castello Colonna che fu sede prima di una Abbazia Benedettina nel 1080 e poi dimora del Principe Eduardo Colonna; nel citato volume l'esemplare viene chiamato Roverella del Principe e si racconta che ancora oggi, ogni anno, un gruppo di ragazzini siede alla base dell'albero recitando versi di Trilussa, impegnandosi a rispettare e far rispettare la Natura.





**2. Il Tiglio *Tilia platyphyllos*
Antico Parco del Principe**

IL TIGLIO DEL PARCO DEL PRINCIPE



Piano di Sorrento (NA), località Colli San Pietro - Antico Parco del Principe

139

IL TIGLIO DEL PARCO DEL PRINCIPE



Numero scheda MIPAAF

008/G568/NA/15

Specie

Tilia platyphyllos Scop.
Tiglio nostrale

Coordinate WGS 84 decimali

40.618916 14.431924

Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

L'esemplare di tiglio si trova nell'antico Parco del Principe, in uno scenario incantevole alle pendici di Monte Vico Alvano dove domina il famoso Castello Colonna che fu dimora di un' Abbazia Benedettina nel 1080 e poi del Principe Eduardo Colonna.



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Colli San Pietro - Antico Parco
del Principe

Circonferenza fusto a 1.30 mt

365 cm

Altezza in metri

15 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Valore paesaggistico



139

ALBERI MONUMENTALI DELLA CAMPANIA **NAPOLI**



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 41



Comune: Piano di Sorrento (NA), Via Cermenna, 12 Antico Parco del Principe loc. Colli S. Pietro

Coord GPS: 40.622831, 14.427688

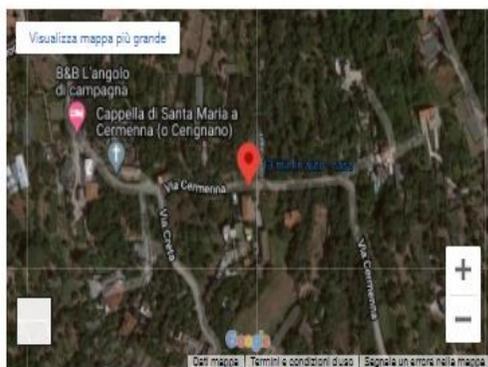
Altitudine: 380

Specie: *Tilia platyphyllos* (tiglio)

Circ. fusto: 365 cm

Altezza: 15.0 m

Albero plurisecolare situato in una tenuta il cui parco risale al 1700. Albero Maestoso cresciuto in forma libera inserito in contesto storico la cui funzione architettonica è in stretto legame con la contigua costruzione di pregio. Già presente nel volume "Gli alberi secolari in Campania" pubblicato nel 2008 dalla Regione Campania in collaborazione con la LIPU di Napoli e il Corpo Forestale dello Stato. L'esemplare si trova nell'antico Parco del Principe, in uno scenario incantevole alle pendici di Monte Vicalvano, dove si staglia il famoso Castello Colonna che fu dimora prima di una Abbazia Benedettina nel 1080 e poi del Principe Eduardo Colonna; nel citato volume l'esemplare viene così descritto: il tronco (circa 1/5 dell'altezza dell'albero) ha una forma "a campana" caratterizzata da cinque robuste costole e la corteccia fessurata e corrugata dagli anni è coperta da muschi sul versante a Nord-Est.





**3. Il Tasso *Taxus baccata*
Parco del Principe**

IL TASSO DEL PARCO DEL PRINCIPE



Piano di Sorrento (NA), località Colli San Pietro – Antico Parco del Principe

141

IL TASSO DEL PARCO DEL PRINCIPE



Numero scheda MIPAAF

010/G568/NA/15

Specie

Taxus baccata L.

Tasso

Coordinate WGS 84 decimali

40.619258 14.431368



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Colli San Pietro – Antico Parco
del Principe

Circonferenza fusto a 1.30 mt

473 cm

Altezza in metri

12 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Valore paesaggistico
- d) Valore ecologico
- e) Architettura vegetale
- f) Valore storico, culturale e religioso



141

ALBERI MONUMENTALI DELLA CAMPANIA **NAPOLI**



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 43



Comune: Piano di Sorrento (NA), Via Cermenna, 12 Antico Parco del Principe loc. Colli S. Pietro

Coord GPS: 40.622823, 14.427669

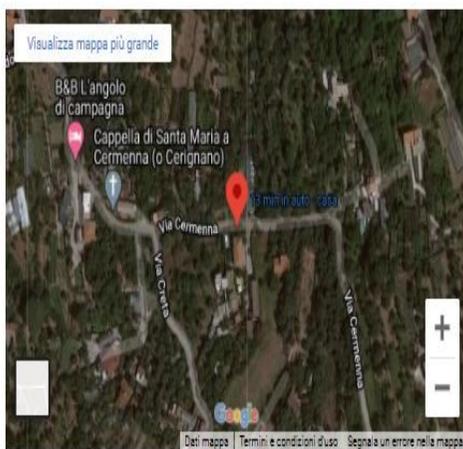
Altitudine: 380

Specie: *Taxus baccata* (Tasso)

Circ. fusto: 473 cm

Altezza: 12.0 m

Esemplare con tronco basso, immediatamente ramificato. A 40 cm di altezza partono le branche principali. Maestoso e singolare nella forma che copre una grande superficie. Plurisecolare.



VILLA FONDI

Fu costruita nel 1840 dal Principe di Fondi don Giovanni Andrea De Sangro, con moli stucchi, maioliche, affreschi. All'interno, ancor oggi si può ammirare una scala che conduce ai piani superiori di stile classico vanvitelliano

Splendida struttura, con ampio parco di proprietà comunale ed a picco sul mare, costruita su di un suggestivo costone tufaceo e con un belvedere davvero meraviglioso con vista sul Golfo di Napoli. La villa, considerata museo nazionale, è costruita in stile neoclassico su due piani e pianta rettangolare, in parte crollò in seguito al terremoto del 1980.

Acquistata dal comune di Piano di Sorrento è stata praticamente recuperata nelle parti integre e ricostruita nelle parti distrutte quale struttura polifunzionale, oggi ospita il museo archeologico territoriale della Penisola sorrentina “**George Vallet**” che custodisce reperti dal II millennio a.C. all'età romana. Interessantissimo è il Parco che rientra fra i giardini tipici della metà dell'Ottocento, una grande e preziosa varietà di specie botaniche.

Da documenti catastali del 1875 si è ricostruita la conformazione dell'antico giardino e si può evincere che nel tempo non vi sono stati eccezionali stravolgimenti. Gli elementi davvero nuovi sono un prezioso ninfeo romano a mosaico proveniente da Marina della Lobra, ed una struttura costruita a sud-ovest con l'uscita di sicurezza della sala convegni e i servizi igienici.

L'antica serra è stata adibita a locale bar . Vi è solo un nuovo viale è quello che richiude i viali già esistenti e conduce al ninfeo romano. Il resto de giardino è rimasto grosso modo intatto con due parti distinte, una ad est, più piccola, con un tracciato di varie aiuole, la seconda, verso ovest, più ampia, con due viali ortogonali, e uno ruotato con quattro diversi appezzamenti di terreno adibiti a coltivazioni arboree (circa duecentocinquanta e prevalentemente ulivi , palme, oltre ad un pino monumentale di circa duecento anni, e poi camelie, gardenie, sterlie, oleandri, magnolie, banani, carrubi, lecci, cipressi, tassi, corbezzoli, etc.) che lo rendono uno dei giardini più belli della zona, alla pari di Villa Lucia a Castellammare di Stabia, di Rufolo a Ravello e dell' Orto Botanico di Napoli.

Interessante il Belvedere con pavimentazione in maiolica raffigurante petali di rosa ed un piccolo gazebo ottagonale, a cupola, maiolicata, posto ad oriente del parco.



4. Il Pino, *Pinus pinea*

Villa Fondi

IL PINO DI VILLA FONDI



Piano di Sorrento(NA), località Ripa di Cassano

134

IL PINO DI VILLA FONDI

Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C..

In una Villa storica costruita nel 1840 dal Principe di Fondi don Giovanni Andrea de Sangro, con ampio parco a picco sul mare, troviamo un elegante esemplare di Pino domestico.



134



Numero scheda MIPAAF

001/G568/NA/15

Specie

Pinus pinea L.

Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.637314 14.401667



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Via Ripa di Cassano

Circonferenza fusto a 1.30 mt

418 cm

Altezza in metri

20 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso
- c) Valore paesaggistico

ALBERI MONUMENTALI DELLA CAMPANIA **NAPOLI**



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 29



Comune: Piano di Sorrento (NA), Villa Fondi, via Ripa di Cassano 26-34

Coord GPS: 40.637251, 14.401671

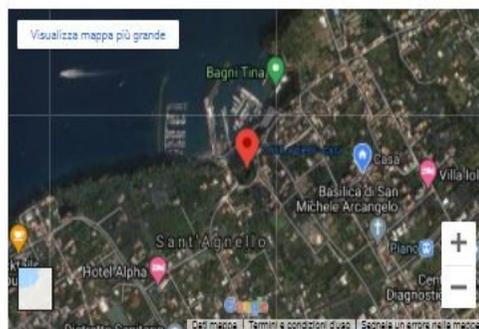
Altitudine: 60

Specie: *Pinus pinea* L. (Pino domestico)

Circ. fusto: 418 cm

Altezza: 20,0 m

L'albero ha un'età approssimabile in circa 150 anni e risale presumibilmente al primo impianto del giardino della villa, risalente al 1875.





5. Il Leccio , *Quercus ilex*
Villa Fondi

IL LECCIO DI VILLA FONDI



Piano di Sorrento(NA), località Ripa di Cassano

145

IL LECCIO DI VILLA FONDI

Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

In una Villa storica costruita nel 1840 dal Principe di Fondi don Giovanni Andrea de Sangro, con ampio parco a picco sul mare vi troviamo un bell'esemplare di Leccio.



145



Numero scheda MIPAAF

014/G568/NA/15

Specie

Quercus ilex L.
Leccio

Coordinate WGS 84 decimali

40.637722 14.401726



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Via Ripa di Cassano

Circonferenza fusto a 1.30 mt

318 cm

Altezza in metri

11 mt

Criteri di monumentalità

a) Età e/o dimensioni





6. Il Pino - Pinus pinea
Via Bagnulo

IL PINO DI VIA BAGNULO



Piano di Sorrento (NA), località Via Bagnulo

142

IL PINO DI VIA BAGNULO

Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

Questo bel pino domestico con la sua caratteristica chioma ad ombrello, tipica del paesaggio costiero sorrentino, è ben visibile da più strade del luogo.



142



Numero scheda MIPAAF

011/G568/NA/15

Specie

Pinus pinea L.

Pino domestico

Coordinate WGS 84 decimali

40.636707 14.410839



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Via Bagnulo

Circonferenza fusto a 1.30 mt

336 cm

Altezza in metri

20 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Valore paesaggistico



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 44



Comune: Piano di Sorrento (NA), Via Bagnulo

Coord GPS: 40,636703, 14,410798

Altitudine: 82

Specie: *Pinus pinea* (Pino domestico)

Circ. fusto: 336 cm

Altezza: 20.0 m

Pino imponente con la sua chioma che copre una grande quantità di superficie. Con la sua caratteristica chioma ad ombrello, tipica del paesaggio costiero sorrentino è ben visibile da più strade del luogo.





7. Il Cedro Cedrus deodara
Via Carlo Amalfi - Scuola Elementare

IL CEDRO DI VIA AMALFI



Piano di Sorrento (NA), località Via Amalfi

143

IL CEDRO DI VIA AMALFI

Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

Piantato nella corte di un complesso scolastico questo Cedro dell'Himalaya ha un portamento libero con una buona architettura vegetale.



143



Numero scheda MIPAAF

012/G568/NA/15

Specie

Cedrus deodara (D.Don) G. Don
Cedro dell'Himalaya

Coordinate WGS 84 decimali

40.636127 14.409976



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Via Amalfi

Circonferenza fusto a 1.30 mt

359 cm

Altezza in metri

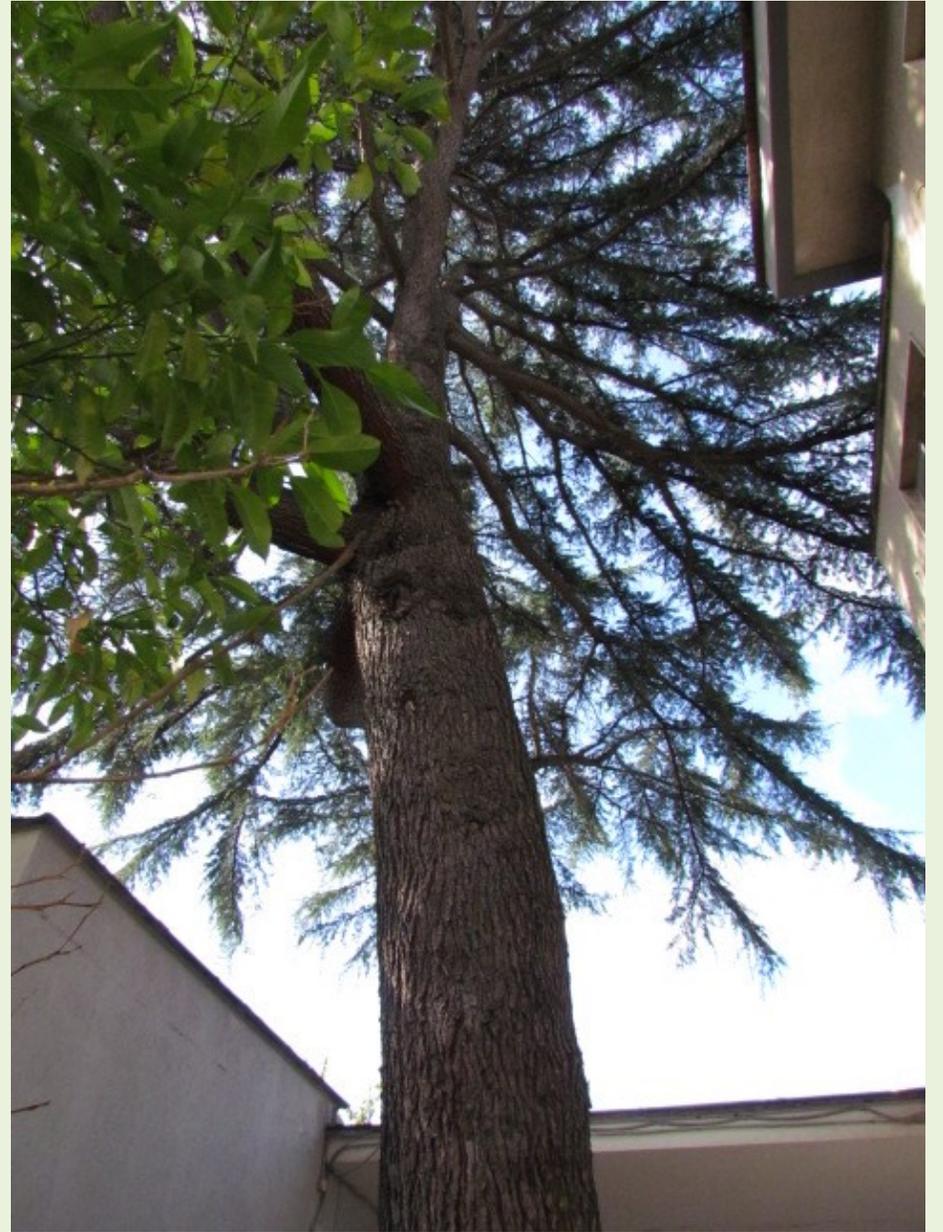
18 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Valore ecologico
- d) Architettura vegetale



*"L'apprendimento non è limitato
dalle pareti dell'aula,
ma rivendica l'intero spazio, interno
ed esterno, dell'edificio scolastico"*
H. Hertzberger



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 45



Comune: Piano di Sorrento (NA), Via Carlo Amalfi, 15

Coord GPS: 40.636414, 14.410112

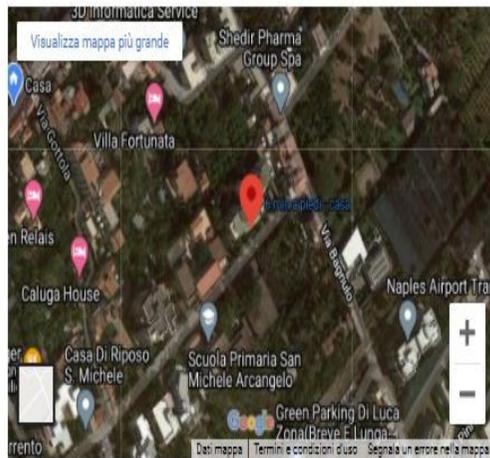
Altitudine: 82

Specie: *Cedrus deodara* (Cedro dell'Himalaya)

Circ. fusto: 359 cm

Altezza: 18.0 m

Grosso Cedro piantato nella corte del complesso scolastico ad oggi dismesso, ma oggetto di un prossimo progetto di ristrutturazione.





**8. Il Platano – *Platanus acerifolia*
Via Gennaro Maresca**

IL PLATANO DI VIA MARESCA



Piano di Sorrento (NA), località Via Maresca

138

IL PLATANO DI VIA MARESCA

Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

Lungo via Maresca, nel percorso che conduce al cimitero, troviamo un magnifico platano che dona ai passanti una gradevole sosta con la sua ombra durante le giornate assolate.



Numero scheda MIPAAF

007/G568/NA/15

Specie

Platanus acerifolia (Aiton) Willd.

Platano comune

Coordinate WGS 84 decimali

40.628608 14.416290



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),

località Via Maresca

Circonferenza fusto a 1.30 mt

295 cm

Altezza in metri

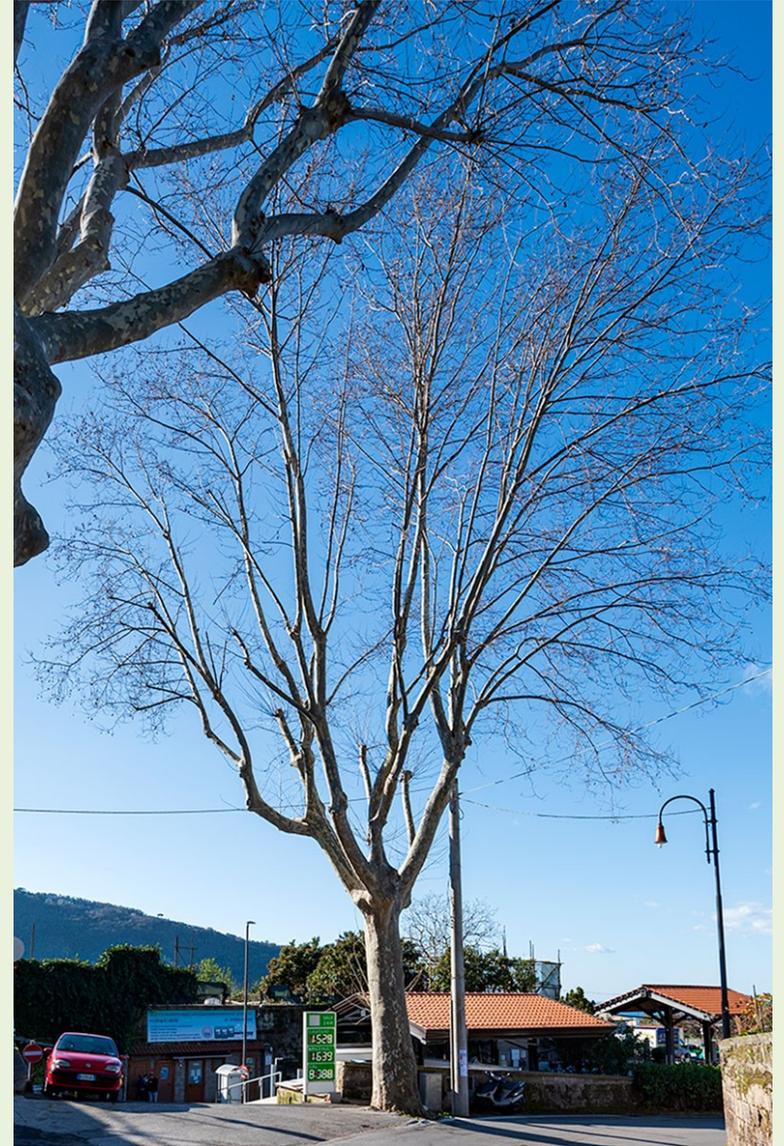
10 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Valore ecologico
- d) Architettura vegetale
- e) Valore paesaggistico

138

ALBERI MONUMENTALI DELLA CAMPANIA NAPOLI



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 40



Comune: Piano di Sorrento (NA), Via G. Maresca angolo Via Formello.

Coord GPS: 40.629168, 14.417120

Altitudine: 135

Specie: *Platanus acerifolia* (Platano)

Circ. fusto: 295 cm

Altezza: 100 m

Sulla base di testimonianze verbali, raccolte in loco, risulta piantato verso il 1920. Quindi l'età presunta è di circa 100 anni. La chioma libera non presenta monconi di branche degenerati. La sua posizione, in curva, lungo un tratto della strada comunale G. Maresca che ha una pendenza/salita considerevole, rappresenta una gradevole sosta che dona ai passanti ombra nelle giornate assolite, da quasi un secolo. Da sempre l'albero segnalato rappresenta (insieme al suo vicino platano) il riferimento del percorso lungo la salita, penultima curva prima di giungere al cimitero comunale. L'albero risulta piantato accanto ad un altro platano e dei due questo segnalato misura un diametro maggiore, quindi è più imponente nella sua maestosità. Per tale motivazione è stato messo all'attenzione della Commissione.





9. 10. 11. I tre Cipressi – *Cupressus sempervirens*
Cimitero Comunale

IL CIPRESSO N.1 DEL CIMITERO COMUNALE



Piano di Sorrento (NA), località Cimitero comunale

135

IL CIPRESSO N.1 DEL CIMITERO COMUNALE



Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

All'interno del Cimitero comunale diversi cipressi si presentano con dimensioni ragguardevoli ed alcuni di loro hanno meritatamente ricevuto il riconoscimento di monumentalità.



135

Numero scheda MIPAAF

004/G568/NA/15

Specie

Cupressus sempervirens L.
Cipresso comune

Coordinate WGS 84 decimali

40.629361 14.419611



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Cimitero comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

266 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

a) Età e/o dimensioni

IL CIPRESSO N.2 DEL CIMITERO COMUNALE



Piano di Sorrento (NA), località Cimitero comunale

136

IL CIPRESSO N.2 DEL CIMITERO COMUNALE



Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

All'interno del Cimitero comunale diversi cipressi si presentano con dimensioni ragguardevoli ed alcuni di loro hanno meritatamente ricevuto il riconoscimento di monumentalità.

Numero scheda MIPAAF

005/G568/NA/15

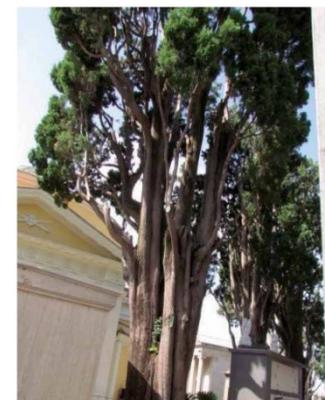
Specie

Cupressus sempervirens L.

Cipresso comune

Coordinate WGS 84 decimali

40.628764 14.419186



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),

località Cimitero comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt

325 cm

Altezza in metri

10 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore paesaggistico



136

IL CIPRESSO N.3 DEL CIMITERO COMUNALE



Piano di Sorrento (NA), località Cimitero comunale

137

IL CIPRESSO N.3 DEL CIMITERO COMUNALE



Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudio e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

All'interno del Cimitero comunale diversi cipressi si presentano con dimensioni ragguardevoli ed alcuni di loro hanno meritatamente ricevuto il riconoscimento di monumentalità.



137

Numero scheda MIPAAF

006/G568/NA/15

Specie

Cupressus sempervirens L.
Cipresso comune

Coordinate WGS 84 decimali

40.628471 14.418836



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Cimitero comunale

Circonferenza fusto a 1.30 mt
270 cm

Altezza in metri
10 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Valore storico, culturale, religioso



1



2



3

Alberi monumentali della Campania - scheda n. 39



Comune: Piano di Sorrento (NA) Località Cimitero, Via Gennaro Maresca, 84 - cancello sul viale principale alle spalle della cappella grande

Coord GPS: 40.628722, 14.419191

Altitudine: 158

Specie: *Cupressus sempervirens* L. (Cipresso comune)

Circ. fusto: 270 cm

Altezza: 10,0 m

Sulla base di testimonianze verbali risulta piantato nel 1876, anno di apertura del Cimitero Comunale. Quindi l'età presunta è di oltre 130 anni.



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 38



Comune: Piano di Sorrento (NA) Località Cimitero, Via Gennaro Maresca, 84

Coord GPS: 40.628097, 14.417969

Altitudine: 68

Specie: *Cupressus sempervirens* L. (Cipresso comune)

Circ. fusto: 266 cm

Altezza: 10,0 m

Sulla base di testimonianze verbali risulta piantato nel 1876, anno di apertura del Cimitero Comunale. Quindi l'età presunta è di oltre 130 anni.



Alberi monumentali della Campania - scheda n. 65



Comune: Piano di Sorrento (NA) - Cimitero

Coord GPS: 40.629167, 14.419444

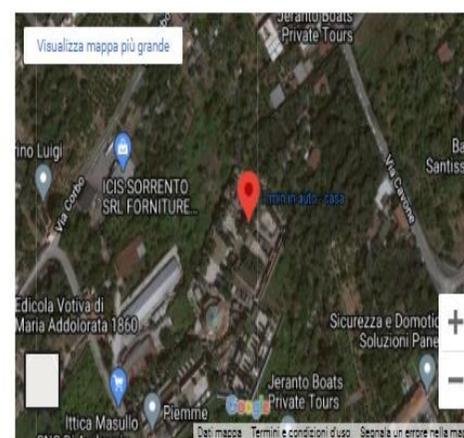
Altitudine: 159

Specie: *Cupressus sempervirens* (Cipresso)

Circ. fusto: 325 cm

Altezza: 10 m

Sulla base di testimonianze verbali risulta piantato nel 1876, anno di apertura del Cimitero Comunale. Quindi l'età presunta è di oltre 130 anni.





12. Il Rovere Quercus petraea

Vallone San Giuseppe

LA ROVERE DEL VALLONE



Piano di Sorrento (NA), località Vallone San Giuseppe

144

LA ROVERE DEL VALLONE

Piano di Sorrento rientra tra i comuni della Penisola Sorrentina. Interessanti sono i segni di insediamenti umani di tipo preistorico individuati nella parte alta del territorio comunale. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte, negli anni compresi dal 1956 al 1969, tre diverse grotte con reperti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico. Di grande interesse è anche l'area archeologica della frazione Trinità dove è stata rinvenuta una necropoli, con interessanti ceramiche appartenenti alla civiltà del Gaudo e tracce di un villaggio del II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo.

La pianta di rovere cresce al confine con una stradina interpodereale, sulla ripida sponda sinistra del corso d'acqua torrentizio che si origina circa 50 metri più in alto dalle sorgenti del monte Vica Alvano. Il terreno su cui vegeta è prevalentemente argilloso e anticamente si estraeva la creta per fabbricare "ad arte" i mattoni da qui la toponomastica delle strade comunali adiacenti: via Creta e via Artemano.



144



Numero scheda MIPAAF

013/G568/NA/15

Specie

Quercus petraea (Matt.) Liebl.
Rovere

Coordinate WGS 84 decimali

40.620833 14.424166



Contesto del luogo

Piano di Sorrento (NA),
località Vallone San Giuseppe

Circonferenza fusto a 1.30 mt

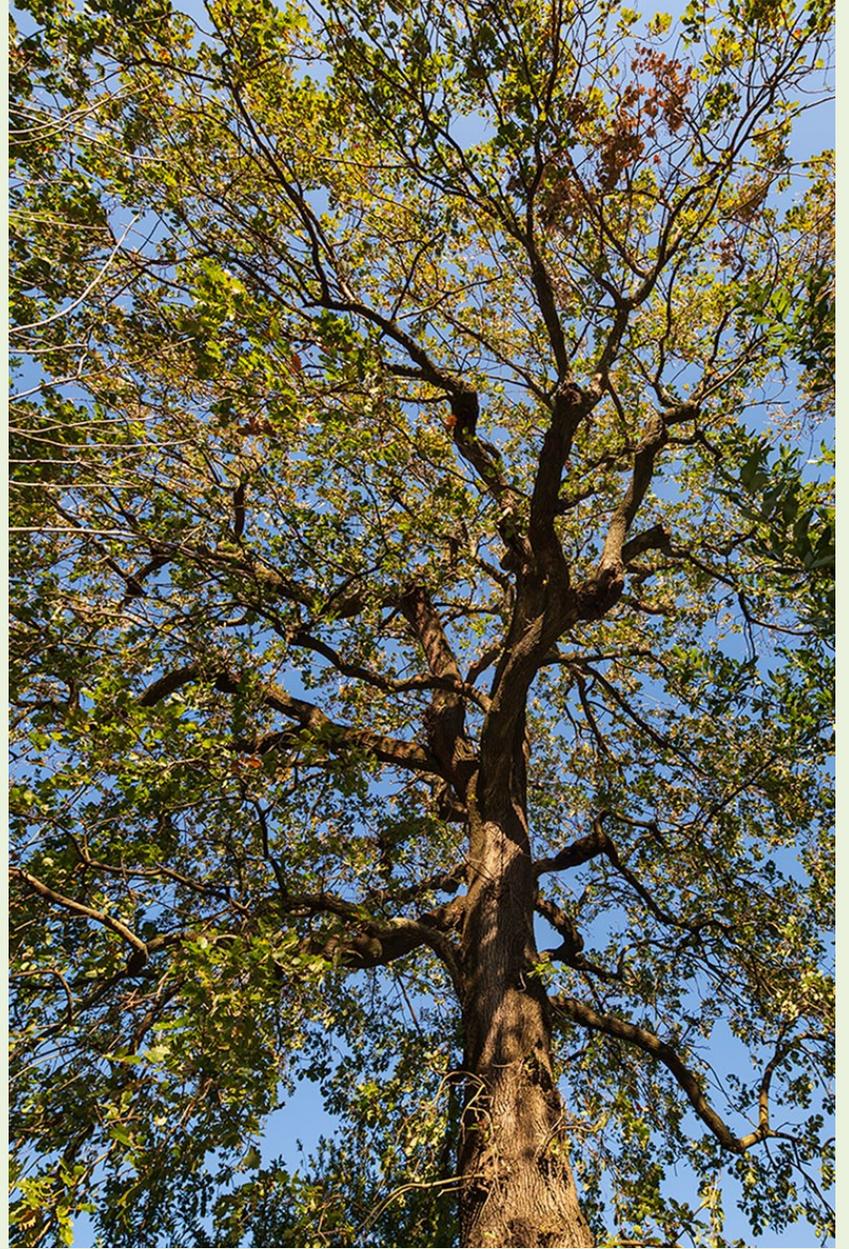
333 cm

Altezza in metri

16 mt

Criteri di monumentalità

- a) Età e/o dimensioni
- b) Forma e portamento
- c) Architettura vegetale
- d) Valore ecologico
- e) Valore paesaggistico





Alberi monumentali della Campania - scheda n. 46



Comune: Piano di Sorrento (NA), Strada Comunale Artemano, 6 - loc. Vallone San Giuseppe

Coord GPS: 40.621022, 14.423743

Altitudine: 240

Specie: *Quercus petraea* (Rovere)

Circ. fusto: 333 cm

Altezza: 16.0 m

Grande Rovere dal portamento slanciato e dritto. L'albero cresce al confine con una stradina interpodereale, sulla ripida sponda sinistra idraulica del corso d'acqua torrentizio che si origina circa 50 metri più in alto dalle sorgenti del monte Vicalvano. Età: secolare. Albero già presente nel volume "Gli alberi secolari in Campania" pubblicato nel 2008 dalla Regione Campania in collaborazione con la LIPU di Napoli e il Corpo Forestale dello Stato. L'esemplare fa parte di un residuo nucleo boschivo di roveri e vegeta insieme ad esemplari di noccioli. A circa 7 metri il fusto si biforca in due branche primarie così come descritto nel succitato volume. Il terreno su cui vegeta è prevalentemente argilloso (da qui la toponomastica delle strade comunali adiacenti: via Creta e via Artemano, dove anticamente si estraeva la creta per fabbricare "ad arte" mattoni").



Redazione Schede e pubblicazione a cura di Dott. Agronomo Elena De Marco

Foto di Alfonso Tortora Fotografo